

Il desiderio e la fantasia. Per una “filosofia del rischio educativo” alla luce del pensiero di J.R.R. Tolkien

IVANO SASSANELLI (0009-0004-2916-1534)

Professore incaricato di Diritto canonico – Facoltà di Teologia Pugliese di Bari

Corresponding author: i.sassanelli@facoltateologica.it

Abstract. What does it mean to approach the Philosophy of Education through the lens of “risk”? How do Desire and Fantasy interplay within this educational dynamic? The essay seeks to address the aforementioned questions by engaging with the thought of J.R.R. Tolkien. Moreover, it explores the relationship between the deepest desires of the human spirit and the Secondary World of Middle-earth, sub-created by the Oxford Professor.

Keywords. Philosophy of Education - Desire - Imagination - Fantasy - J.R.R. Tolkien

1. Introduzione

Negli ultimi decenni la riflessione pedagogica è stata segnata da un ambito ermeneutico che ha mostrato e aperto orizzonti educativi nuovi. Tale categoria esistenziale – e quindi filosofica – è quella del “rischio”. Tra i più importanti fondatori di quest’impostazione vi è don Luigi Giussani. Egli, all’interno di un suo pionieristico libro scritto esattamente trent’anni fa e intitolato *Il rischio educativo. Come creazione di personalità e di storia*, così ha affermato:

«Scopo della educazione è quella di formare un uomo nuovo [...]. Il metodo educativo di guidare l’adolescente all’incontro personale e sempre più autonomo con tutta la realtà che lo circonda, va tanto più applicato quanto più il ragazzo si fa adulto. L’equilibrio dell’educatore svela qui la sua definitiva importanza. L’evolversi infatti dell’autonomia del ragazzo rappresenta per l’intelligenza e il cuore – e anche per l’amor proprio – dell’educatore un “rischio”. D’altra parte è proprio dal rischio del confronto che si genera nel giovane una sua personalità nel rapporto con tutte le cose – che la sua libertà cioè “diviene” [...]. Si avrà allora il miracolo altrimenti inattuabile di una vita che, passando, avanza in giovinezza, in “educabilità”, in “stupore” e commozione di fronte alle cose; di una energia creatrice che cresce su di sé senza disperdersi e logorarsi, ma aderendo cordialissimamente a tutte le possibilità che l’esistenza produce; un tempo, insomma, che si lascia invadere dall’eterno, e ne viene instancabilmente fecondato» (Giussani, 1995, pp. 40-43).

Questo testo rappresenta una sorta di pietra miliare per quella che può essere defi-

nita, a giusta ragione, una “filosofia del rischio educativo” che passa attraverso il riconoscimento della libertà dei ragazzi e delle ragazze sia dinanzi all’educatore o educatrice sia, soprattutto, di fronte a se stessi. In questa dinamica libera e liberante, si sprigiona l’essenza dell’essere umano in formazione, in un gioco di specchi che riflette le mille sfaccettature dell’essere adolescenti, uomini e donne d’oggi. Dunque, l’educazione si fa rischio e il rischio mostra le coordinate esistenziali di una ricerca mai sopita di autonomia e libertà, di tempo ed eternità. Ed è proprio in questo cammino di maturazione e formazione, in questa dinamica pienamente educativa e maieutica, che risulta possibile scoprire le due direttrici in grado di attivare – o riattivare – sia lo stupore e la commozione dinanzi alle cose del mondo sia la natura creatrice dell’essere umano: esse sono il “desiderio” e la “fantasia”.

Tali colonne portanti parlano entrambe delle profondità umane più ardite in quanto rappresentano i punti focali di una ricerca di senso fatta di immaginazione e meraviglia. Al fine di approfondire tali tematiche e di mostrare come esse siano in grado di entrare in contatto tra loro e con l’ambito educativo in generale, risulta necessario rifarsi alle riflessioni sviluppate da uno dei più importanti scrittori del Novecento ossia J.R.R. Tolkien – autore de *Lo Hobbit* e de *Il Signore degli Anelli* – che, mediante il suo saggio *Sulle fiabe*, ha mostrato come il desiderio umano possa alimentare e realizzarsi mediante la fantasia che, a sua volta, si manifesta come il luogo immaginifico e il tempo propizio per la riscoperta dell’essenza stessa di ogni uomo e donna che vogliano nuovamente stupirsi dinanzi alle bellezze del mondo e al mistero della vita propria e altrui.

2. Il desiderio umano e la fantasia nella direzione delle stelle

A voler delineare – brevemente e non esaustivamente – alcuni tra i tratti essenziali del desiderio umano, si può affermare come esso sia una “tensione” fatta al contempo di “mancanza” e “ricerca”: è il dolore che un uomo e una donna provano nel percepire la propria finitezza e vulnerabilità ma è, al contempo, l’ebbrezza dovuta alla consapevolezza che l’animo umano è chiamato a sperimentare un “oltre”, a vivere un “altrove” e a cercare l’infinito nel finito. Inoltre, il desiderio possiede la capacità di accendere nell’animo umano una luce che rischiarà l’oscurità più buia dovuta ad un’assenza percepita come mancanza. E questa luce proviene direttamente dalle stelle in quanto la parola “*desidera*” significa, per l’appunto, “intorno alle stelle”: è la “mancanza delle stelle”. A questa dinamica prettamente antropologica si deve accostare quella più strettamente teologico-metafisica, in quanto il desiderio può essere visto anche come “il segno della presenza di Dio” nell’animo umano. Esso, dunque, permette a quell’“immagine e somiglianza con Dio”, possedute da ogni uomo e donna, di dispiegare tutta la loro forza e le loro potenzialità, soprattutto nell’arte narrativa che, come direbbe Tolkien, di per ciò stesso è un’“arte subcreativa”, capace cioè di arricchire la Creazione e di perseguire il desiderio umano d’infinito.

Esiste, pertanto, un “desiderio della fantasia” che percorre due sentieri diversi ma convergenti. Da un lato, l’essere umano possiede un desiderio nei confronti della propria fantasia: ossia egli percepisce di avere una potenzialità immaginativa, una creatività artistica che gli si fa incontro e che chiede solo di trovare piena espressione. Dall’altro lato, però, anche la fantasia in quanto tale, in quanto derivante dalla razionalità umana, possiede un

suo desiderio, una sua aspirazione che si concretizza all'interno di testi e racconti ma che, al tempo stesso, travalica i consueti spazi delle pagine di un libro, in un viaggio che connette i Mondi Secondari della narrazione al Mondo Primario della realtà quotidiana.

3. Il desiderio, la fantasia e la Terra di Mezzo di Tolkien

Pertanto, il desiderio e la fantasia sono due elementi fondamentali dell'essere umano, della sua arte narrativa e della sub-creazione letteraria. È quindi necessario chiedersi come tale desiderio venga concepito e percepito all'interno di un Mondo Secondario come quello della Terra di Mezzo. Tolkien stesso affronta questa tematica nella nota n. 8 del suo commento all'*Athrabeth Finrod ah Andreth*, racconto contenuto in *Morgoth's Ring*, decimo volume de *The History of Middle-earth*. In esso così si legge:

«Desire. The Elves insisted that 'desires', especially such fundamental desire as are here delt with, were to be take as indications of the true natures of the Incarnates, and of the direction in which their unmarred fulfilment must lie. They distinguished between desire of the fëa (perception that something right or necessary is not present, leading to desire or hope for it); wish, or personal wish (the feeling of the lack of something, the force of which primarily concerns oneself, and which may have little or no reference to the general fitness of things); illusion, the refusal to recognize that things are not as they should be, leading to the delusion that they are as one would desire them to be, where they are not so. (The last might now be called 'wishful thinking', legitimately; but this term, the Elves would say, is quite illegitimate when applied to the first. The last can be disproved by reference of facts. The first not so. Unless desirability is held to be always delusory, and the sole basis for the hope of amendment. But desires of the fëa may often be shown to be reasonable by arguments quite unconnected with personal wish. The fact that they accord with 'desire', or even with personal wish, does not invalidate them. Actually the Elves believed that the 'lightening of the heart' or the 'stirring of joy' (to which they often refer), which may accompany the hearing of a proposition or an argument, is not an indication of its falsity but of the recognition by the fëa that it is on the path of truth)» (Tolkien, 2017, p. 343).

In questa nota esplicativa, il Professore oxoniense ha intrapreso un'esplorazione speculativa e intellettuale sul concetto di desiderio così come inteso dai suoi Elfi. Ciò risulta di grande importanza, in quanto, nel *legendarium* tolkieniano, tali creature possiedono un legame unico con le stelle: gli Eldar sono il “Popolo delle Stelle”, sono coloro che hanno provato il grande stupore dinanzi alle meraviglie celesti della creazione fin dal loro primo risveglio in Arda. Per questo motivo, il loro saluto abituale è espresso con la frase: «*Elen síla lúmenn' omentielvo*» (ossia: «Una stella brilla sull'ora del nostro incontro») (Tolkien, 2018b, p. 108).

Nella concezione elfica, il corpo è definito “*hröa*”, mentre lo spirito è indicato con termini diversi a seconda del contesto specifico: lo spirito disincarnato è chiamato “*ëala*”; lo spirito in generale – inteso in contrapposizione alla materia e alla carne – è denominato “*fairë*”; mentre “*fëa*” designa lo spirito incarnato. Pertanto per gli Elfi esiste un “desiderio del fëa”, che riguarda sia la consapevolezza di una mancanza – di qualcosa di “giusto e necessario” – sia l'aspirazione e la speranza che tale desiderio possa divenire presente e realizzarsi oggettivamente, indipendentemente dalle preferenze personali.

Inoltre, essi riconoscono l'esistenza tanto del "desiderio o piacere personale" (ovverosia ciò che riguarda principalmente il soggetto che lo sperimenta, senza riferimento a una dimensione generale) quanto dell'"illusione" (cioè un'interpretazione erronea della realtà, una confusione tra ciò che esiste veramente e ciò che si crede esista ma che può essere facilmente contraddetto dai fatti).

Attraverso queste riflessioni, Tolkien ha evidenziato – forse anche inconsapevolmente – una verità centrale dal punto di vista etico ed educativo sia per la Terra di Mezzo sia per il Mondo Primario: nella vita c'è una profonda connessione tra il desiderio e lo sguardo con cui gli esseri viventi contemplanosé stessi, il mondo e la realtà circostante. Infatti, la natura delle creature incarnate è segnata dal desiderio e tanto gli Elfi quanto gli esseri umani possono percepire e vedere la Creazione in tre modi diversi: attraverso uno "sguardo generale", concentrato su ciò che è giusto e vero; mediante uno "sguardo personale", incentrato su ciò che è assente nella propria esistenza individuale; oppure, infine, con uno "sguardo illusorio", che rischia di alienare il soggetto rinchiudendolo nei propri pensieri e in una realtà caratterizzata dalla delusione e dalla disperazione.

Tuttavia, nella riflessione di Tolkien – sia in questa nota sia nelle sue opere – il desiderio è indissolubilmente legato alla "speranza", e quest'unione trova il suo compimento nella fantasia, la quale non è un'"illusione morbosa" ma è il luogo in cui ogni creatura può sperimentare, anche solo per un fugace istante, la "gioia oltre le mura del mondo".

4. Conclusione pedagogico-educativa

Alla luce di quanto analizzato in queste pagine, si può affermare che la "filosofia del rischio educativo" è un campo di ricerca e scoperta teoretica, esistenziale e pedagogica delle profondità più insondabili dell'essere umano. Ogni ragazzo o ragazza, adolescente o adulto, aspira alla felicità la quale si abbevera alle sorgenti dell'umano desiderio di autonomia e libertà, di capacità di arricchire il mondo con la propria esistenza e intelligenza. Ed è proprio in questa voglia di riconoscimento che la fantasia si dispiega non come una tecnica magica e manipolativa della realtà ma, piuttosto, come un'arte creativa, anzi subcreativa.

In questa direzione ogni persona in formazione è chiamata a relazionarsi con la propria immaginazione cogliendo il "rischio" – che diventa "opportunità" – di segnare una traccia indelebile sul proprio e altrui cuore. Infatti, sia le narrazioni quotidiane sia i grandi racconti prodotti dalla creatività umana contribuiscono a dare una forma nuova al mondo, ad aprire rinnovati sguardi sul tempo e sull'eternità permettendo a una luce mai vista prima di attraversare gli occhi dei lettori e delle lettrici di oggi e di domani. Così, il desiderio e la fantasia permettono alla filosofia del rischio educativo di essere una chiamata alla "responsabilità" che educatori ed educatrici, ragazzi e ragazze possiedono dinanzi a sé stessi e alla realtà. Infatti, nella società contemporanea rispondere alla personale vocazione creativa, dando spazio alla propria immaginazione narrativa, risulta essere tra gli atti etico-pedagogici più importanti che esistano in quanto essa crea di fatto le condizioni affinché si manifesti nuovamente la capacità umana di stupirsi ancora dinanzi alle meraviglie di un cielo stellato.

Riferimenti bibliografici

- Devaux M., *Hope and Its Meanings in the Athrabeth and Tolkien's Theological Dialogue*, in G. Pezzini, E. O'Brian (eds.), *Tolkien and the Relation between Sub-creation and Reality*, «Inklings Studies Supplement», n. 3, 2023, pp. 127-142.
- Esposito C., Maddalena G., Ponzio P., Savini M. (a cura di), *Felicità e desiderio. Letture di filosofia*, Bari, Edizioni di Pagina, 2026.
- Flieger V., Anderson D.A. (eds.), *Tolkien On Fairy-stories*. Expanded Edition, with Commentary and Notes, London, Harper Collins Publishers, 2014.
- Giussani L., *Il rischio educativo. Come creazione di personalità e di storia*, Società, Torino, Editrice Internazionale, 1995.
- Morelli D., Rodelgo Bueno J. (eds.), *Educare secondo don Giussani*, Brescia, Scholé, 2024.
- Papa Francesco, *Ti voglio felice. Il centuplo in questa vita*, Milano, Libreria Pienogiorno, 2022.
- Pezzini G., *Tolkien and the Mystery of Literary Creation*, Cambridge, Cambridge University Press, 2025.
- Tolkien J.R.R., *Morgoth's Ring*, in Id., *The History of Middle-earth*, III, ed. C. Tolkien, London, Harper Collins Publishers, 2017.
- Tolkien J.R.R., (1936), *Sulle fiabe*, trad. it. in: Id., *Il medioevo e il fantastico*, Milano-Firenze, Bompiani-Giunti Editore, 2018a, pp. 167-238.
- Tolkien J.R.R., (1954-1955), *Il Signore degli Anelli*, trad. it., Milano-Firenze, Bompiani-Giunti Editore, 2018b.
- Tolkien J.R.R., *The Nature of Middle-earth. Late Writings*, in C. Hostetter (ed.), *Lands, Inhabitants and Metaphysics of Middle-earth*, London, Harper Collins Publishers, 2021..